

Banche Popolari, il protagonismo dei territori per la ripartenza

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO
SEGRETARIO GENERALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRALLE BANCHE POPOLARI

Il protagonismo dei territori era stato indicato dall'Ocse, nel febbraio del 2020, come elemento tanto centrale quanto essenziale nel processo di "Sviluppo sostenibile" tanto che la stessa Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico aveva stimato che 105 dei 169 sub-obiettivi non si sarebbero potuti realizzare senza tale apporto. Ancora non avevamo chiara la percezione di quella che sarebbe stata la pandemia che aveva già iniziato a fare il giro del mondo e che avrebbe, in poche settimane, messo in ginocchio l'intera economia mondiale.

Sono passati oltre otto mesi e quella indicazione risulta oggi ancora più vera e importante proprio alla luce della pandemia che sta evidentemente aggravando i problemi di reddito e di occupazione e accrescendo le disuguaglianze in maniera significativa, colpendo soprattutto i più giovani. Una reazione forte e di impatto, più che mai urgente e necessaria, non può quindi che partire proprio da quella centralità dei territori che l'Ocse aveva indicato.

La progettazione e la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il programma di investimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del Next Generation EU, lo strumento per rispondere alla crisi pandemica, dovrà, dunque, necessariamente tenere conto di questa indicazione. Così, per accedere alle famigerate e tanto discusse risorse del Recovery Fund, il Fondo di recupero più volte richiesto dall'Italia con l'obiettivo di arginare l'impatto devastante del coronavirus, l'apporto dei singoli territori sarà determinante e non solo nella fase di utilizzo di quei fondi ma, prima ancora, in quella più delicata della progettazione. Il motivo è presto spiegato: i luoghi sono i primi ambiti decisivi dell'impegno, della partecipazione e della responsabilità.

È dimostrato anche dagli eventi di questi ultimi giorni in Europa e nel resto dell'Occidente dove mentre l'ordine mondiale si mostra impotente ad assumere le necessarie e proporzionate misure, l'istanza locale, nelle sue diverse declinazioni, può fare la differenza perché in essa è più facile che si formi una maggiore responsabilità, un più forte senso comunitario di appartenenza, una capacità di cura e una creatività più generosa.

Le sfide che abbiamo dinanzi sono molteplici. Rafforzare la resilienza e la capacità di ripresa del Paese, ridurre quanto più possibile l'impatto sociale ed economico della crisi, rendere effettiva ma non escludente la transizione verde e digitale, rafforzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di sviluppo e di occupazione.

Dunque, digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo dovranno garantire - e non ridurre ulteriormente - equità sociale e territoriale, salute, istruzione, formazione e cultura. Questi dovranno essere, da qui in poi, gli assi cartesiani di ogni progetto a cominciare proprio dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e in essi, per forza di cose, emergerà un "nuovo/antico" protagonismo del localismo.

Un territorio è il solo capace di combinare, in maniera armonica, attività economica e intellettuale, operatività e connessione delle organizzazioni sociali e di volontariato, rapida riduzione del numero di giovani che non lavorano e non studiano e innalzamento della qualità e della durata della vita dei propri componenti combinando

insieme qualità della relazione, fiducia, benessere, reciprocità-mutualità, valorizzazione del capitale umano e di quello sociale. Sul terreno del credito e sul ruolo che esso sta svolgendo e andrà a svolgere, ancor di più nelle prossime settimane, tutto questo è ben chiaro per chi conosce il sistema delle banche popolari e del territorio. Un sistema che può avere, se posto nelle condizioni di operare al meglio, un impatto importante nel raggiungimento degli obiettivi indicati come è del resto dimostrato dalla loro natura e dalla loro storia grazie a quella capacità, soprattutto nelle situazioni di crisi, di investimento dei risparmi (la cui propensione è notevolmente cresciuta negli ultimi mesi) sui territori essenziali per declinare in concreto una funzione realmente anticiclica.